

*Comunicato di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti europei
riuniti in giugno a Parigi*

In Europa e nel mondo i lavoratori, i giovani, i popoli si rifiutano di pagare la crisi del sistema capitalista

La crisi del sistema capitalista mondiale si prolunga, gettando milioni di lavoratori in mezzo alla strada, nella miseria. Tutte le masse popolari, operai, lavoratori e lavoratrici delle città e della campagna, contadini piccoli e medi, artigiani, impiegati, attivi o disoccupati, giovani o pensionati... sono taglieggiate da un pugno di ricchi, sempre più ricchi, dall'oligarchia finanziaria, le sue banche ed i suoi monopoli. In tutti i paesi capitalisti, sviluppati o emergenti, nei paesi imperialisti e nei paesi dominati dall'imperialismo, l'oligarchia vuol fare pagare la sua crisi alla classe operaia, alle masse lavoratrici, agli strati popolari ed ai popoli: undici milioni di miliardari nel mondo si arricchiscono sempre più alle spalle di miliardi di uomini. Mai come oggi le ricchezze prodotte sono state così grandi; mai come oggi tante donne ed uomini sono stati privati del minimo vitale, mai come oggi questa ricchezza è stata così concentrata nelle mani di una classe parassitaria, la classe borghese, la classe dei possessori del capitale.

Dopo aver preteso degli Stati al suo servizio esclusivo, che mobilitano centinaia di miliardi di dollari, di euro, di yen ... per salvare le sue banche e le sue istituzioni finanziarie, l'oligarchia finanziaria esige ora il pagamento dei debiti pubblici e dei loro interessi. La sua parola d'ordine è: dagli ai deficit pubblici, che essa stessa ha creato.

Le politiche di riduzione dei deficit pubblici: un pretesto per imporre i piani d'austerità

In Europa, il popolo greco è stato il primo bersaglio di questa offensiva di enorme ampiezza, condotta congiuntamente dalla commissione europea e dal FMI, che si è tradotta in un abnorme piano d'austerità, con il pretesto di ridurre il debito pubblico.

In alcune settimane, in tutta l'Unione europea, i governi di destra ed i governi social-liberali si sono impegnati in una escalation della quantità dei « risparmi » che vogliono imporre ai bilanci degli Stati; queste economie si valutano in centinaia di miliardi e non risparmiano nessun paese.

La scusa: assicurare i mercati finanziari e le loro « agenzie di rating ».

Lo scopo: operare un nuovo trasferimento di enormi ricchezze, dal lavoro verso il capitale, per garantire i profitti delle banche e dei monopoli più potenti.

Sono i bilanci sociali ad essere spremuti, sono tutti i meccanismi sociali conquistati ed imposti dalla classe operaia e dai popoli, in particolar modo dopo la seconda guerra mondiale, a costituire il bersaglio di questa offensiva concertata.

Le prime vittime della liquidazione delle « reti sociali », che sono state realizzate, sono gli strati più poveri della società, quelli che vivevano già nella miseria, nella precarietà e nella paura del domani. Sono loro che subiscono più duramente i tagli nei bilanci sociali. Nei paesi più ricchi, come la Germania, la Francia... sono milioni di uomini e di donne, di giovani alla ricerca di un lavoro, di giovani abituati ai piccoli lavori, di lavoratori poveri, ad essere minacciati di affondare nella miseria più nera. All'altro polo della società, i ricchi continuano a stappare champagne per festeggiare i loro redditi sempre più rigonfi.

Gli attacchi erano cominciati ben prima di questa crisi; le politiche neoliberali e social-liberiste avevano già causato pesanti danni, privatizzando grandi settori economici, incominciando la liquidazione dei servizi pubblici della salute, dell'istruzione, della protezione sociale... Oggi, l'oligarchia vuole approfittare della crisi per rimuovere gli ostacoli al libero sfruttamento della forza lavoro, liquidando i diritti sociali ed economici conquistati dai lavoratori. Essa vuole poter supersfruttare chi rimane al lavoro, mentre licenzia in massa; per far lavorare di più e più a lungo, fino allo sfinimento, per salari sempre più bassi, per pensioni sempre più scarse. Vuole approfittare dell'esercito dei disoccupati per abbassare i salari e peggiorare le condizioni di lavoro.

In questi piani di mega austerità, la rimessa in discussione dei sistemi pensionistici basati sulla solidarietà e la ripartizione è un obiettivo comune dei governi dell'UE.

Far lavorare oltre i 65 anni è diventata la norma, mentre milioni di giovani non trovano lavoro. Le banche e le assicurazioni si fregano le mani: esse sperano di poter vendere i loro sistemi pensionistici a capitalizzazione agli strati sociali che possono ancora pagare qualcosa, speculando sulla paura del fallimento dei sistemi previdenziali basati sulla solidarietà fra generazioni e sui contributi sociali.

Per imporre questo arretramento sociale di grande ampiezza, l'oligarchia rinforza gli organi di repressione, indurisce le leggi anti-operaie ed antipopolari e cerca di dividere i lavoratori ed i popoli.

Al culmine della crisi in Grecia, nel momento in cui centinaia di migliaia di manifestanti gridavano nelle strade di Atene e di tutte le città della Grecia il loro rifiuto di pagare la crisi del capitale, abbiamo sentito dalla bocca di responsabili politici discorsi di odio, largamente ripresi ed amplificati dai media, contro i lavoratori ed i popoli del sud dell'Europa, accusati di voler « profittare » di altri paesi, e che dunque bisognava « punire »...

Come sono lontani i discorsi sull'armonia europea, sulla pace e l'intesa che l'UE doveva far regnare e l'Euro doveva facilitare!

I popoli hanno il diritto di uscire dall'Euro e dall'UE

Dopo diversi anni di esistenza dell'Euro, i popoli hanno fatto i loro conti. Questa moneta « unica » è essenzialmente servita alle grandi potenze imperialiste dominanti nell'UE, per rinforzare il loro peso economico ed il loro potere politico.

L'euro ha accelerato il livellamento verso il basso dei salari all'interno dell'UE. I « criteri di convergenza » del trattato di Maastricht sono uno strumento di questo dumping sociale permanente. I governi dell'UE cercano di imporli anche a paesi non membri dell'Eurozona, come la Dalmazia, dove il popolo si è pronunciato contro attraverso il referendum.

L'Euro ha significato un rialzo generale dei prezzi dei beni di largo consumo, i cui beneficiari sono stati particolarmente i grandi monopoli della distribuzione e dell'agro business, e di cui i grandi perdenti sono stati i consumatori dei ceti popolari, i piccoli e medi produttori agricoli, i piccoli commercianti...

L'Euro è un meccanismo essenziale della costruzione di una Europa che aspira a diventare una grande potenza imperialista, un'Europa neoliberalista che sfrutta a morte la classe operaia, che partecipa al saccheggio delle ricchezze dell'Africa, dell'America Latina, etc., e che partecipa alle guerre ed ai conflitti per il controllo delle materie prime strategiche, delle fonti energetiche e dei loro mezzi di trasporto verso i grandi centri di produzione dei paesi imperialisti.

Il carattere reazionario di questa costruzione europea non cessa di affermarsi: l'Europa-forzezza si « protegge » dai migranti cacciati dai loro paesi dalla fame e dalle guerre fomentate dall'imperialismo. L'Europa delle polizie dispiega i suoi mezzi messi in comune

per sorvegliare e reprimere le grandi mobilitazioni popolari, come al vertice della NATO a Strasburgo o al summit « sul clima » a Copenaghen.

Oltre all'enorme dispiegamento poliziesco che ha determinato, con migliaia di arresti, il summit di Copenaghen ha anche dimostrato fino a che punto le grandi potenze non si preoccupano che dei loro interessi e concepiscono le problematiche di salvaguardia dell'ambiente soltanto come un mercato per i loro monopoli.

Noi siamo al fianco del popolo greco e di altri paesi quando reclamano il diritto ad uscire dall'Euro e dall'UE.

Siamo per lo sviluppo della solidarietà con tutti i popoli del mondo, senza eccezione. Abbiamo delle battaglie comuni da condurre con i lavoratori ed i popoli d'Europa, contro i meccanismi di sfruttamento, di messa in concorrenza dei lavoratori, di sottomissione dei « piccoli » paesi alle potenze imperialiste, di dominazione politica, contro i meccanismi che organizzano il saccheggio delle ricchezze dei paesi dominati. La costruzione europea, l'UE e la « sua » moneta sono degli strumenti di queste politiche che denunciamo e combattiamo.

Far crescere le resistenze ai piani d'austerità, dovunque in Europa

La resistenza della classe operaia e dei popoli all'aggressione del capitale è stata immediata e si è sviluppata dappertutto. Parecchie giornate di sciopero, molti scioperi generali, si sono svolti in diversi paesi. La collera e la volontà di battersi per rifiutarsi di pagare la crisi del sistema, i debiti dell'oligarchia ed i suoi piani d'austerità, sono grandi.

Questa collera preoccupa al massimo grado la borghesia ed i partiti riformisti che hanno dato la loro adesione alle politiche d'austerità e che accettano di realizzarle. Parlano di « ripartire i sacrifici », ma li impongono solo ai lavoratori ed ai popoli.

Questa resistenza deve svilupparsi ed amplificarsi, al tempo stesso in ciascun paese e sul piano internazionale. Alcuni appuntamenti, particolarmente per il movimento sindacale, sono già lanciati in autunno: lavoreremo per dar loro il massimo di ampiezza e di successo, per farne una espressione forte dell'internazionalismo e dell'unità della classe operaia.

Lavorare per l'unità della classe operaia è una necessità vitale. E' essa che produce il plus-valore ed è essa che può esercitare una pressione considerevole sul Capitale. Essa è la colonna vertebrale delle battaglie contro il capitale, per la trasformazione sociale. In tutti i paesi dell'UE, è la classe operaia che ha resistito per prima e massicciamente agli attacchi dei padroni, dei governi, della Commissione di Bruxelles, del FMI, etc.

Il primo strumento di resistenza della classe operaia e delle masse lavoratrici delle città e delle campagne, è il sindacato. Il movimento sindacale è stato diviso ed indebolito dalle politiche di collaborazione di classe che sono state sviluppate nel suo seno. Ma oggi delle correnti, dei sindacalisti, dei sindacati, sviluppano il sindacalismo della lotta di classe, alla base, dentro le lotte concrete.

Noi difendiamo il sindacalismo della lotta di classe e chiamiamo i lavoratori ad organizzarsi nei sindacati, a lavorare per l'unità del movimento sindacale su posizioni di lotta di classe. Denunciamo e combattiamo i tentativi di esclusione dai sindacati dei militanti combattivi. Lavoriamo per sviluppare la solidarietà internazionale, per delle iniziative sindacali che rinforzano la lotta dei lavoratori in ciascun paese e sul piano internazionale.

I lavoratori immigrati, con o senza permesso di soggiorno, « legali » o « illegali » fanno parte della classe operaia in ogni paese. Si tratta di una mano d'opera di cui i monopoli hanno bisogno, poichè essendo privata di diritti, è sfruttabile senza pietà. Nella concorrenza inasprita in cui operano i monopoli e nei settori ove essi non possono

delocalizzare la produzione, questa forza-lavoro è essenziale. In questo contesto, lo sciopero vittorioso condotto in Francia dai lavoratori e dalle lavoratrici sans papier per la loro regolamentazione, riveste una grande importanza ed è un incoraggiamento per tutti coloro che si battono su questo fronte. Questo sciopero di più di otto mesi è stato sostenuto dai sindacati, dalle associazioni delle donne, dalle organizzazioni democratiche e dall'insieme dei partiti della sinistra. Esso è stata la dimostrazione concreta che gli immigrati sono innanzi tutto delle lavoratrici e dei lavoratori, facenti parte della classe operaia. Esso ha suscitato un grande movimento di solidarietà nell'opinione pubblica, vero antidoto ai tentativi di divisione che l'oligarchia e la reazione non cessano di incrementare. Queste lavoratrici e questi lavoratori vanno a prendere interamente il loro posto nelle battaglie comuni per rifiutarsi di pagare la crisi del sistema.

I lavoratori della funzione pubblica, gli impiegati statali e delle amministrazioni locali (municipalità, dipartimenti, regioni...), sono particolarmente colpiti dai piani di riduzione dei bilanci statali e di tutte le istituzioni pubbliche e semi-pubbliche. Le soppressioni dei servizi postali si contano a decine di migliaia in tutti i paesi, i salari sono tagliati, come in Grecia, dove il governo « socialista » vuol sopprimere due mesi di salario. Battendosi contro le privatizzazioni, per i loro salari, per delle assunzioni, i lavoratori dei servizi pubblici si battono anche per gli utenti dei ceti popolari. E insieme devono lottare per opporsi alle politiche di smantellamento dei servizi pubblici.

Rifiutiamo i piani d'austerità, la militarizzazione e le guerre imperialiste

La crisi del sistema capitalista ed imperialista mondiale acutizza tutte le contraddizioni, che assumono un carattere sempre più violento. Per imporre i piani di massima austerità, l'oligarchia rinforza la repressione ed il suo arsenale di criminalizzazione delle lotte operaie e popolari.

La concorrenza inasprita per il controllo dei mercati e delle fonti di materie prime si traduce già in conflitti e guerre. La sporca guerra che le potenze imperialiste ed il loro braccio armato, la NATO, conducono contro il popolo dell'Afghanistan, ha come sfondo anche il controllo dei futuri gasdotti e dei minerali contenuti nel suo sottosuolo.

Per questo, diciamo « non pagheremo la vostra crisi, non pagheremo le vostre guerre ».

Noi affermiamo che il denaro non deve andare alla guerra ed alla militarizzazione, ma al soddisfacimento dei bisogni sociali, all'educazione, alla salute, alla protezione sociale, per il più gran numero di persone.

Diciamo « fuori dall'Afghanistan le truppe della NATO » e « fuori dall'Irak le truppe imperialiste ».

Vogliamo inoltre esprimere la nostra solidarietà con il popolo palestinese e con la popolazione di Gaza, sottomessa da mesi ad un blocco disumano, organizzato dal governo reazionario israeliano. Con le forze progressiste nel mondo intero, condanniamo la criminale politica sionista ed esigiamo l'eliminazione immediata di questo blocco. Denunciamo la complicità dell'UE e sosteniamo la battaglia del popolo palestinese per il riconoscimento effettivo dei suoi diritti nazionali.

Per una alternativa di rottura con il sistema capitalista imperialista

I piani di mega austerità toccano tutte le classi e gli strati della popolazione. La necessità di lavorare per l'unione di tutti i settori vittime di questa politica di regressione sociale è più attuale che mai. Noi lavoriamo per costruire questa unità, attraverso delle politiche ambiziose di fronte, che concretizzano il rifiuto di pagare la crisi del sistema capitalista, il rifiuto delle politiche d'austerità. Sosteniamo che sono le banche, gli azionisti, l'oligarchia a dover pagare

la loro crisi e vogliamo lavorare con tutte le forze, politiche e sociali, che condividono questo obiettivo, per imporlo concretamente, attraverso mobilitazioni sempre più forti.

La profondità di questa crisi pone con acutezza la necessità di lavorare all'elaborazione ed alla realizzazione di politiche di rottura con il sistema. Esse devono basarsi su misure sociali e politiche concrete, da imporre fin da ora, attraverso e nelle lotte e mobilitazioni delle masse. Queste esigenze devono essere la base di programmi di rottura sviluppati attraverso delle coalizioni di partiti politici, forze sociali, organizzazioni di massa... Utilizziamo tutti gli spazi politici e democratici, tra cui il terreno elettorale, per farci sentire dalle grandi masse e portarle sulle nostre posizioni.

In quanto partiti ed organizzazioni che rappresentano la classe operaia, affermiamo la nostra convinzione che l'unica vera, duratura ed effettiva uscita dalla crisi del sistema capitalista imperialista, passa per il suo rovesciamento e l'istaurazione del socialismo. Tutta la nostra battaglia si inserisce dentro questa prospettiva.

Viva la lotta della classe operaia, della gioventù e dei popoli per rifiutarsi di pagare la crisi!

E' l'oligarchia a dover pagare la sua crisi!

Viva la solidarietà internazionale!

Parigi, giugno 2010

Partito Comunista degli Operai di Danimarca – APK

Partito Comunista degli Operai di Francia – PCOF

Partito Comunista di Spagna (marxista-leninista) – PCE(ML)

Partito Comunista Rivoluzionario di Turchia – TDKP

Organizzazione per la ricostruzione del Partito Comunista di Grecia (1918-1955)

Organizzazione Marxista-Leninista Revolusjon di Norvegia

Piattaforma Comunista d'Italia

membri della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML)

Organizzazione per la costruzione di un Partito Comunista degli Operai di Germania (osservatore)